

Geopolitica e prosumer, ritorna il festival dell'energia a Milano.

Torna l'appuntamento con il Festival dell'Energia, manifestazione dedicata al settore che dal 2008 promuove il dibattito costruttivo su grandi temi energetici.

Il modello è di un Festival che apre un dialogo tra stakeholder e cittadini con una parte quest'anno dedicata anche al public hearing.

Il Festival ogni anno segue un trend legato agli avvenimenti di attualità.

Questa edizione inizia affrontando temi di geopolitica con personaggi anche innovativi rispetto al trend storico del comparto.

In questo momento ci troviamo nel corso di una vera rivoluzione rispetto la produzione e la distribuzione elettrica, il che sta portando ad un rinnovo del settore.

Pensiamo solo a quanto sono aumentati nel mondo gli investimenti nelle rinnovabili rispetto le fossili.

Non solo, tali investimenti per la prima volta sono stati maggiori nei paesi emergenti.

La Cina ad esempio, oltre ad essere la nazione con la più alta produzione di inquinamento, detiene anche il record di investimenti in energia green.

A questo si aggiunge un cambiamento di scenario come quello degli Stati Uniti che, grazie alle tecnologie di fracking, è diventata una nazione esportatrice di fossili.

In tutto ciò abbiamo un quadro normativo di riferimento che fatica a stare al passo con l'innovazione tecnologica, risultando spesso farraginoso e incapace di cogliere e accompagnare il passaggio verso queste novità.

E' necessario che il MISE tocchi questo aspetto.

Finora è mancata quella spinta e capacità di



accompagnamento verso una nuova visione del comparto.

Serve mettere in campo scelte di politica industriale rispetto il modo di produrre e distribuire energia.

Se non si affronta questo nodo, si persisterà nel commettere un errore che in questi ultimi anni già vari governi hanno fatto.

Il nuovo Ministro sarà chiamato a raccogliere questa sfida.

L'Europa comincia a zoppicare un poco anche sulla questione energetica.

Per molto tempo la Comunità Europea è stata un traino verso l'innovazione, mediando tra le diverse opinioni, quella più innovativa tipica della Germania e quella più conservativa dei Paesi dell'Est, soprattutto la Polonia.

Si è creata una spaccatura che vede oggi il declino della funzione trainante dell'Europa.

Un altro aspetto tipico del Festival è nel mettere in relazione grandi stakeholder con un momento dedicato alla divulgazione della cultura energetica.

Al giorno d'oggi le cose cambiano ad una velocità eccezionale, per questo vi è la necessità che questi cambiamenti vengano trasmessi agli utenti finali in modo da assottigliare sempre più la distanza che li separa dal mondo dell'energia.

Da una parte c'è il fenomeno interessante della diffusione di nuove tecnologie, dall'altra c'è un numero rilevante, anche di privati cittadini, coinvolti come produttori di energia, si pensi al fotovoltaico.

Tutto questo rende necessario sapersi relazionare con il fattor energetico.

Fonti rinnovabili ed efficienza: le nuove frontiere tecnologiche per la micro impresa.



La liberalizzazione del mercato elettrico che, come primo passo, ha aperto il mercato della produzione di energia da fonti rinnovabili, ha portato a un tipo di modello di impresa espressione di imprenditori privati che si sono organizzati per poter operare in questo mercato. Vero è che la produzione di energia è solo una parte del mercato delle fonti rinnovabili o, più in generale, della cosiddetta "green economy": è quella che opera direttamente nel mercato elettrico, dove gli investimenti sono rivolti ad aggregare capacità produttiva attraverso acquisizioni di capacità esistente, a generare efficientamento della stessa e a realizzare nuova capacità produttiva.

Se già prima dell'apertura del mercato della produzione di energia da fonti rinnovabili era comunque presente un'importante realtà di operatori privati, questi erano per lo più espressione di grandi gruppi industriali sopravvissuti al processo di nazionalizzazione e, per lo più, in regime di autoproduzione all'interno del gruppo societario di appartenenza.

Sia che si tratti di imprenditori singoli come di società di capitali operanti in settori diversi, il modello di impresa che si è formato è stato improntato sulla micro-piccola impresa con attività "core" concentrata sulla produzione e vendita di energia "green" e sul risparmio energetico.

L'enorme investimento che il Paese ha avviato nelle fonti rinnovabili con i programmi di incentivazione che a partire dal 1982 si sono via via succeduti, è stato il volano degli investimenti che i nuovi operatori hanno realizzato nelle fonti rinnovabili, stimolando e orientando il tessuto produttivo di attrezzature, di componenti e di macchinari impiegabili nei settori della produzione di energia e dell'efficienza energetica.

Quest'ultimo segmento di mercato rappresenta, infatti, l'altra parte del mercato delle fonti rinnovabili e dell'efficienza; è quella parte che enumera le imprese che innovano i prodotti, che sviluppano ricerca tecnologica e che creano filiera.

Qualche esempio: lo sviluppo tecnologico della produzione eolica, la crescita della tecnologia degli inverter stimolata dallo sviluppo degli impianti fotovoltaici, l'applicazione delle celle nel micro/mini idroelettrico, lo sviluppo degli accumuli di elevata potenza organizzati su batterie, l'avvio della tecnologia solare termodinamica, senza trascurare, inoltre, la formazione di nuova capacità progettuale e la sensibile crescita di piccole imprese nell'EPC.

Tutti questi nuovi attori della "green economy" orientano la propria azione tenendo conto delle dinamiche di mercato, tra le quali, in particolare, le politiche di incentivazione.

La brusca frenata che in questi ultimi anni è stata data al sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili, per la verità prima fondato su un sistema che premiava a dismisura alcune tipologie di fonti rinnovabili, non è stato assorbito da tutto il sistema imprenditoriale della "green-economy" ed ha determinato l'uscita di scena di molti operatori a scapito della pluralità.

In questa situazione, lo rileva il rapporto ALTHESYS dell'aprile scorso, l'industria italiana delle fonti rinnovabili, trascinata dai campioni nazionali quali EGP, ha dirottato i propri investimenti in mercati esteri più profittevoli e dove le politiche di incentivazione mantengono certezze sulla remunerazione degli investimenti.

Un sistema incentivante è pertanto l'incubatore dello sviluppo tecnologico e non un sussidio o comunque uno strumento al servizio di rendite di posizione; è condizione sostanziale per l'approccio a nuove tecnologie.

Grazie a questo stimolo l'innovazione tecnologica e l'innovazione di processo progrediscono perché trovano sbocco nel mercato dei produttori di energia da fonti rinnovabili e degli operatori nell'efficienza energetica.